

Aprile 2018 – Adorazione eucaristica dell'Istituto Santa Famiglia

Condurre attraverso il deserto: l'esperienza di Mosè

I genitori sono trasmettitori della paternità/maternità di Dio

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa.

*Dopo la preghiera «Credo, mio Dio», si lascia un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, i poveri, le famiglie in difficoltà, i formatori e gli educatori. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Mettiamoci in ascolto di quanto il Signore ci vuole dire con la sua Parola.

Dal libro dei Numeri (11,4-15.18)

La gente raccogliettrice, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna. Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: "Dacci da mangiare carne!". Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto,

fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». Il Signore disse a Mosè: «Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete».

SALMO 106(105),7-12

Rit. - Dio ci salva per la gloria del suo nome.

I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. - **Rit.**

Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. - **Rit.**

Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L'acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. - **Rit.**
Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. - **Rit.**

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi. Vogliamo confrontarci con la Parola di Dio, quel Dio che rende anche noi partecipi della sua paternità/maternità.

«Il popolo ebraico invoca Dio presentando la mediazione dei suoi antenati. Ricorda le gesta e i prodigi che Dio ha operato per loro, e Dio esaudisce le preghiere del popolo avvalorate dalla mediazione di questi uomini, che Egli stesso aveva scelti per realizzare le sue "meraviglie". Nella genealogia dei propri antenati il popolo ebraico trova quindi: 1. la certezza della sua origine da Dio; 2. la continuità della sua missione; 3. la garanzia della presenza divina; 4. l'assicurazione d'essere esaudito nelle sue invocazioni. [...] A questo punto sono illuminanti, per noi, due episodi biblici. Il primo, tratto dall'Esodo, si riferisce a un momento di infedeltà, quando il popolo ebraico, stanco di attendere il ritorno di Mosè dal monte Sinai, si abbandona all'idolatria costruendosi il vitello d'oro. Il Signore minaccia lo sterminio: "Lascia — dice a Mosè — che la mia ira si accenda contro questo popolo di dura cervice e lo distrugga. Di te, invece, farò una grande nazione" (Es 32,9-10). Mosè rifiuta di essere privilegiato e intercede per la sua gente appellandosi ai padri: "Ricordati, Signore, di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali tu giurasti per te stesso dicendo: Benedirò la vostra posterità rendendola numerosa come le stelle le cielo" (Es 32,13). Grazie a questa intercessione di Mosè, avvalorata dalla mediazione dei patriarchi, "il

Signore rinunciò a colpire il suo popolo col male di cui l'aveva minacciato” (Ivi 14)» (Stefano Lamera ssp, Ricordati Signore dei nostri Padri, pp. 8-10).

Il cristiano ha da fare un viaggio lungo. Uscito dalle mani di Dio, l'uomo deve tornare a Dio. Il battezzato, cioè l'uomo fatto cristiano, ha da passare attraverso molte difficoltà. Il cammino della vita, tante volte, è difficile. E allora il Signore Gesù ci ha procurato un cibo, l'Eucarestia, perché non ci vengano meno le forze per la strada. E questo cibo corrisponde in qualche maniera al cibo materiale, cioè al pane quotidiano di cui noi nutriamo il corpo. Il pane consacrato è il Corpo santissimo di Gesù. Ecco che viene dato al cristiano un cibo per fortificarlo: la Comunione frequente, o quotidiana, è il cibo stabilito da nostro Signore Gesù Cristo. Chi riceve bene questo augusto sacramento, è fortificato nel suo cammino, combatterà contro il demonio, combatterà contro la carne, combatterà contro le insinuazioni e gli esempi cattivi che vengono dal mondo, e vincerà (Beato Giacomo Alberione, tratto da una registrazione audio del 26 gennaio 1958).

Bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. ... Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni (cfr Mt 18,15), ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr Mt 7,1; Lc 6,37). In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere» (Papa Francesco, Evangelii gaudium, 44 e 172).

Per favorire un'educazione integrale abbiamo bisogno di «ravvivare l'alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana». Il Sinodo ha voluto evidenziare l'importanza delle scuole cattoliche, che «svolgono una funzione vitale nell'assistere i genitori nel loro dovere di educare i figli. [...] Le scuole cattoliche dovrebbero essere incoraggiate nella loro missione di aiutare gli alunni a crescere come adulti maturi che possono vedere il mondo attraverso lo sguardo di amore di Gesù e che comprendono la vita come una chiamata a servire Dio». In tal senso, «vanno affermati con decisione la libertà della Chiesa di insegnare la propria dottrina e il diritto all'obiezione di coscienza da parte degli educatori» (Papa Francesco, Amoris laetitia, 279).

Mi lascio interpellare

- Quando incontro difficoltà e delusioni nella mia vita, continuo a credere che Dio è padre e che in Gesù Cristo ho la vita eterna?
- Sento forte il dovere che ho di educare bene i miei figli e figlie, nel rispetto della loro libertà?
- Ringrazio Dio del dono della mia paternità/maternità? Sento la gioia di accompagnare i figli/figlie nel viaggio della vita?

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Possiamo rivolgerci al Padre, che per noi ha sacrificato il suo figlio Gesù e invocare la sua misericordia. Possiamo farlo con la “preghiera di Mosè” (cf. Es 34,6-9), secondo una versione riportata dal Beato Alberione in “Leggete le Sacre Scritture” n. 24.

PREGHIERA DI MOSÈ

Dominatore, Signore, Dio misericordioso, clemente, paziente, di molta misericordia e verace, che mantieni la misericordia in mille generazioni, che togli le iniquità, le scelleratezze, i peccati, ma nessuno è di per sé innocente al tuo cospetto, che punisci l'iniquità dei padri nei figli e nei nipoti fino alla terza e alla quarta generazione. Signore, se ho trovato grazia nel tuo cospetto, vieni, ti prego, in mezzo a noi, perché questo popolo è di dura cervice, togli le nostre iniquità e i nostri peccati, e prendi possesso di noi.

Dopo la benedizione eucaristica, si può concludere con questo canto:

AMATEVI L'UN L'ALTRO (Sequeri, Qui dove tu ci chiami – ECO)

1. Amatevi l'un l'altro come lui ha amato voi e siate per sempre suoi amici e quello che farete al più piccolo fra voi credete l'avete fatto a lui.
Ti ringrazio mio Signore non ho più paura, perché con la mia mano nella mano degli amici miei, cammino tra la gente della mia città e non mi sento più solo, non sento la stanchezza e guardo dritto avanti a me, perché sulla mia strada ci sei tu.
2. Se amate veramente perdonatevi tra voi nel cuore di ognuno ci sia pace; il Padre che è nei cieli vede tutti i figli suoi con gioia a voi perdonerà. **Rit.**

Per informazioni: www.istsantafamiglia.com